Anno VI - 1853 - N. 233

L'OPINIONE

Giovedì 25 agosto

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 24 AGOSTO

GLI OZI DELL'*UNIVERS*

Quando i redattori dell'*Univers* sono al verde di argomenti per la loro biliosa polemica, o vogliano andare in vacanza, o altrimenti godere del buon tempo, uniscono insieme in fretta qualche dozzina di frasi trovate nei giornali reazionarii e clericali della Savoia e della Svizzera, aggiungono un appello all'intervento straniero e firmano col nome di Rupert, Gondon, o Coquille. Riempiono in questo modo con poca fatica due o tre colonne del loro giornale delle più eteroclite idee e delle più palmari contraddizioni che abbia mai prodotto l'ira di partito e la cieca passione di polemiche politiche e religiose.

Nel breve giro di otto giorni ci vennero sotto occhio due di simili articoli. Il preambolo di entrambi consiste nel dire che le potenze dovrebbero occuparsi assai meno della Turchia e assai più del Piemonte e della Svizzera. L'*Univers* assicura in tuono di patetica unzione che gli interessi della libertà, della morale e della civiltà sono assai più compromessi in quegli stati che nella Turchia, e che la situazione dei medesimi è un continuo pericolo per l'Austria, per una parte dell'Italia, per diversi stati tedeschi e persino per la tranquillità della Francia stessa. Adunque *delenda est Carthago*, e si fa un appello a queste potenze, perchè invece di perdere il tempo a salvare l'indipendenza e l'integrità della Turchia contro le aggressioni della Russia, facciano esse medesime contro il Piemonte e la Svizzera ciò che medita la Russia contro la Turchia.

L'*Univers* sarebbe molto imbarazzato di spiegare in che consistano i pericoli che provengono dal Piemonte all'Austria, ad una parte d'Italia, a diversi stati tedeschi e alla Francia stessa. È bensì vero che l'Austria, per esempio, ha molto da temere del progresso delle idee liberali, che per la compressione, in cui sono tenute nel recinto della monarchia, convertendosi in idee rivoluzionarie, minacciano ad ogni istante l'esistenza della medesima. Ma se le idee liberali non esistessero sul nostro globo che nei due punti Piemonte e Svizzera, certamente nè l'Austria nè qualsiasi altra potenza avrebbe motivo di temere il loro scoppio in casa propria. Il vero pericolo per l'Austria e per gli altri stati, che eccitano la pia sollecitudine dell'*Univers*, consiste nella diffusione di quelle idee sulla superficie di tutto il mondo incivilito, in ragione diretta col grado di civiltà. Al giornale cattolico non è sfuggita l'obbiezione; ma per dispensarsi dal somministrare le prove impossibili delle sue asserzioni, dichiara in modo assoluto che solo i ciechi e i sordi non ne possono comprendere la verità, e così senza impacciarsi troppo in dimostrazioni pone per provata la sua tesi e si occupa dei mezzi per scongiurare il preteso pericolo. Questi consistono principalmente in una crociata contro i due paesi, alla quale si vorrebbe principalmente arruolare l'Austria e la Francia. Ma il signor Rupert, sotto la di cui firma corre la chiamata, non è un Pietro l'Eremita, e se lo fosse, è probabile che popoli e governi in luogo di corrergli dietro ciecamente, lo porrebbero sotto buona custodia coll'intenzione di aggiustargli il cervello con opportuno metodo di cura deprimente.

La cerchia delle idee clericali è assai ristretta: dai roghi dell'inquisizione passano alle crociate, dalle crociate all'inquisizione, ma a loro marcio dispetto non possono veder ardere in Piemonte sulla piazza pubblica che una volta all'anno il falò di San Giovanni, e anche questo è gravemente minacciato. In punto a crociate l'esito di quelle del medio evo contro i saraceni sembra aver per sempre raffreddato gli animi cattolici e i clericali sprecano le loro parole invano. Ci fa stupore che non abbiano ancora pensato, per togliere la monotonia di queste vane declamazioni, per introdurvi qualche varietà, ad invocare nella serie dei mezzi repressivi, cui amerebbero ricorrere, anche qualche cosa di consimile alla notte di San Bartolomeo; ma ciò che non si è fatto, si farà, e non dubitiamo che la *Civiltà cattolica* seguendo le leggi del progresso raccomanderà nel suo futuro programma *sul da farsi* qualche cacciata di sangue nel mese d'agosto, ch'è salutare come dicevano i clericali di quei tempi.

Frattanto l'*Univers* è compreso da una singolare tenerezza pei caffè e le bettole del Piemonte, che il ministero e il parlamento sardo ebbero la crudeltà di chiamare a contribuire ai pesi dello stato in proporzione dei loro guadagni. Alcuni di quegli stabilimenti si chiudono perchè non sono in grado di sopportarne l'aggravio, e l'*Univers* versa amare lagrime protestando che da quella chiusura non trae alcun profitto la moralità e la tranquillità pubblica, ma vengono lasciati senza pane alcuni onesti operai.

Sulle prime confessiamo che questa inaspettata tenerezza dell'*Univers* per i caffè e le bettole, che pure, a suo dire, hanno fatto la rivoluzione in Piemonte, ci ha recato non poca sorpresa. Ma l'enimma ci fu tosto spiegato riflettendo al procedimento che, come abbiamo accennato, impiega l'*Univers* a comporre i suoi articoli. Trattasi probabilmente di un brano di qualche oscuro giornale clericale della Savoia, che ha veduto chiudere qualche caffè o bettola che era nel numero dei suoi abbuonati: *Hinc illæ lacrymæ!*

Il rimedio contro questi mali, il mezzo per procurare agli abbandonati giornali clericali della Savoia qualche abbuonato di più, e al papa il pagamento dei famosi due mila scudi annui sarebbe, secondo l'opinione dell'*Univers*, l'intervento armato dell'Austria e della Francia. Se non lo dice espressamente lo fa intendere con sufficiente chiarezza. Ma l'*Univers* non ha pensato ad una circostanza, cioè che questo intervento costerebbe al paese enormi somme, il di cui pagamento verrebbe a colpire indirettamente anche la bottega clericale in modo che, riflettendovi, essa dovrebbe accontentarsi di starei primi danni. I contribuenti che si trovano aggravati dalle imposte rese necessarie per far fronte agli impegni pubblici, e che credono di trovare nei clericali benevoli e misericordiosi compagni nelle loro lagnanze, potranno da questo cenno rilevare l'ipocrisia di quei nuovi e singolari partigiani. Essi fomentano nelle popolazioni il malcontento per i sagrifizii inevitabili che vengono loro richiesti dallo stato nell'interesse della cosa pubbblica, dell'onore e della buona fede della nazione, e additano in pari tempo alle medesime come rimedio definitivo l'intervento straniero, che oltre i danni materiali ed immediati, la rovina delle istituzioni liberali, la cessazione di ogni progresso intellettuale, eleverebbe al doppio il peso attuale delle imposte, togliendo tutte le risorse che offre l'attuale prosperità del paese.

Non ci faremo del resto ad impugnare l'asserzione dell'*Univers* che il Piemonte è un pericolo permanente per l'Austria. La cura di confutare questo argomento, se pure è contrastabile, la dobbiamo lasciare all'Austria stessa che nel suo orgoglio si troverà mediocremente lusingata dall'udire da un preteso suo alleato, che la situazione del Piemonte è tale che deve ispirargli serii timori. Ma l'Austria può consolarsi osservando che il giornale cattolico non sa quello che si dice, e che un giorno asserisce essere il partito rivoluzionario in Piemonte, che per l'*Univers* è come dire il governo, abbastanza forte per suscitare una guerra fra diverse potenze europee e successivamente assicura che una semplice determinazione energica o violenta presa da una sola potenza europea porrebbe fine alla resistenza del Piemonte. Ciò rassomiglia assai a quello che diceva l'altro giorno nel parlamento inglese il sig. Cobden riguardo alla Russia, e che fu spiritosamente rilevato da lord Palmerston, cioè che la Russia è una potenza così debole che si poteva sciupare come un pezzo di carta, e poi che una guerra colla Russia sarebbe stata la rovina dell'Inghilterra.

Sta in fatto che l'Austria ha motivo di temere il Piemonte e la Svizzera per un lato come sede di libertà e di aspirazioni nazionali, ma maggiormente ancora come paesi indegnamente da lei provocati ed insultati con una serie di misure ostili ed inique, con violazione di patti giurati, con vessazioni e molestie di ogni genere. Ma a questo titolo non sono i soli paesi che l'Austria ha motivo di temere. L'Austria deve temere ancora la Prussia di cui ha tergiversato con raggiri e colla forza i progetti politici e doganali, la Germania ove ha contribuito ad opprimere la libertà, la Francia ove ha offeso le suscettibilità del capo della nazione colla sua titubanza a riconoscerne la dignità imperiale, cogli ostacoli suscitati ai suoi progetti di matrimonio, l'Inghilterra colla persecuzione dei viaggiatori, colle querele continue sui rifugiati, coll'ostilità aperta dimostrata contro i più illustri suoi uomini di stato, gli Stati Uniti col suo contegno altiero ed iniquo nelle vertenza relativa all'Ungheria e ai rifugiati ungheresi, la Turchia colle sue pretese e colla doppiezza della sua politica; e così potremmo fare il giro del globo e in ogni angolo troveremo il nome dell'Austria aborrito ed esecrato, i suoi nemici pronti alla prima occasione a cadere sulla medesima, i suoi amici stessi pieni di diffidenza.

Queste emergenze sono i veri motivi dei timori dell'Austria, ben conscia che il Piemonte e la Svizzera unendo le loro forze a quelle di tutti gli altri nemici di quella potenza potranno in un giorno farsi rendere ragione delle offese loro inflitte sotto vani e futili pretesti, e vendicare i popoli dell'Austria stessa dell'oppressione sotto la quale vengono tenuti da un governo, che si direbbe esistere a solo obbrobrio della civiltà e dell'umanità.

PRODOTTI DELLE GABELLE. Nello scorso mese di luglio le gabelle di Terraferma produssero in confronto dello stesso mese dell'anno antecedente:

		1853	1852
Dogane	L.	1,503,570	1,605,106
Sali	»	863,628	861,663
Tabacchi	»	1,031,513	1,002,638
Polveri e piombi	»	76,682	86,961
Gabelle accensate	»	638,364	394,045
	L.	4,113,757	3,950,413

Le dogane continuano in questo mese a presentare un ribasso e considerevole. Esso è di L. 101,536 sul 1852; di L. 210,241 sul 1851

Sul 1850 l'aumento è di L. 77,618, sul 1849 di L. 243,992, sul 1848 di L. 273,191.

Considerati in complesso i prodotti del luglio 1853 danno sul mese corrispondente un aumento nel

1852	di L.	163,344
1851	»	168,425
1850	»	601,869
1849	»	768,142
1848	»	1.986.350

Ma l'aumento è per la maggior parte dovuto al riordinamento delle gabelle, le quali produssero 244 mila lire di più de' mesi precedenti.

La stessa condizione risulta col confronto dei prodotti dei primi sette mesi. Essi sono i seguenti:

		1853	1852
Dogane	L.	9,845,703	10,788,546
Sali	»	5,817,688	5,782,288
Tabacchi	»	7,234,474	7,028,515
Polveri e piombi	»	357,675	426,462
Gabelle accensate	»	3,002,636	2,758,317
Totale	L.	26,258,176	26,784,108

Le dogane presentano sul 1852 una diminuzione di L. 942,843.

In confronto del 1851 vi ha un aumento di L. 1,027,491; del 1850 una diminuzione di L. 231,012; del 1849 un aumento di lire 311,317 e di L. 1,999,490 rispetto al 1848.

Il prodotto delle gabelle nei primi sette mesi del 1853 addita sul 1852 una diminuzione di L. 525,932, ed un aumento di lire 2,166,608 sul 1851; di L. 1,244,949 sul 1850; di L. 1,632,710 sul 1849 e di L. 2,588,487 sul 1848.

APPENDICE

—o—

POCAHONTAS

PARTE SECONDA. — Pocahontas in Inghilterra.

I.

(*Continuaz. - V. i n. 225, 226, 227, 228 e 229*)

Più di tre anni erano trascorsi, dacchè il capitano Smith aveva lasciato la Virginia; epperò, rivedendo Pocahontas, rimase colpito dal cambiamento che aveva in essa avuto luogo. Non era più quella Pocahontas che, ancor fanciulla, se non per l'età, in un paese ove la natura è assai più precoce che in Europa, almeno per la vivace ingenuità de' suoi modi fanciulleschi, faceva così rapidamente succedere ad una lagrima un sorriso, ad un melanconico pensiero una gaia allegria. Questi tre anni avevano fatto predominare in lei la parte, direi, seria del suo carattere; aveano non solo dato risalto all'eleganza del suo portamento e sviluppata la regolarità de' suoi lineamenti, ma anche sparsa tutta la di lei persona di quella bellezza più calma ed anche più imponente, che forma la dignità della donna fatta. Questa naturale dignità indusse certo il capitano Smith ad una riserva, a cui non era preparato, benchè avesse presso la principessa un incarico ufficiale. Pocahontas sentiva dal canto suo un turbamento, che potè forse, suo malgrado, parer freddezza, ed i primi momenti di questo abboccamento ebbero un'aria di solennità, che sarebbe sembrata, direi quasi, capriccioso corruccio a quelli che ne furono testimoni, se essi nel capitano Smith non avessero ravvisato il rappresentante della regina d'Inghilterra, ed in Pocahontas, la figlia di un re, a cui si conveniva far andar innanzi i diritti della propria dignità ai sentimenti della sua amicizia per l'ambasciatore.

« Nobile principessa, disse il capitano Smith; nell'assenza di sua maestà il re della Gran Brettagna, la sovrana di questo regno, informata di quanto vi vanno debitori i suoi sudditi, m'incarica di farmi interprete presso di voi del piacere che essa prova al vedere che il vostro progetto di visitare i di lei stati la mette in grado di dimostrarvi in parte la sua riconoscenza. Io precedo di qualche ora i suoi primi doni ed i servi della real casa, che saranno a vostra disposizione. Ella vi aspetta a Londra, sua capitale, ed a me degnossi affidar l'incarico di accompagnarvi. »

Se, per non restar lì mutolo, il capitano andò mettendo insieme queste volgarità della lingua diplomatica, la povera Pocahontas non era punto così innanzi negli usi della civiltà, da rispondere nello stesso linguaggio. In vece di rispondere, essa rimase dunque silenziosa, e il capitano Smith, per palliare l'imbarazzo in cui lo poneva questo silenzio, si vide costretto a rivolgere alcune parole di complimento e sullo stesso tenore al consigliere di Powhatan, Uttama-Tomakin. Questi era un vero selvaggio, uno stoico del deserto. Incaricato da Powhatan di una missione particolare presso il capitano Smith, egli stava certo per sbrigarsene al più presto, con un'aringa già prima intesa col suo sovrano.

Almeno, Pocahontas parve temer ciò; e siccome il principio di questa prima conferenza le faceva giudicar necessario di differire ogni precisa spiegazione sul suo viaggio, perciò essa, con un'occhiata troncò ad Uttama-Tomakin il suo discorso, sulle prime parole; poi, fattasi ardita a parlare, disse al capitano: « Io sono molto grata alla cortesia della vostra regina; accetto la sua generosa ospitalità, ed avrò anzi tutto a ringraziarla di aver scelto per mia guida colui che fu l'ospite di Powhatan; che fu straniero fra il mio popolo, come io sono straniera fra il suo; che io posso chiamare mio padre, come Powhatan lo chiamava suo figlio. »

Queste parole, benchè pronunciate in puro inglese (avendo Pocahontas, dopo la partenza di Smith studiata assiduamente questa lingua), conservavano però al pensiero della giovane americana la forma del suo idioma natale. Non osando forse peranco il capitano Smith uscire dalla sua riservatezza, fece ancor vista di non comprendere ciò che esse avevano di affettuoso. — « Principessa, rispose egli, benchè io sia stato da vostro padre onorato del nome di figlio, devo lasciare al re d'Inghilterra il diritto di chiamarvi figlia. »

Ma Pocahontas, disdegnosa od ignara dell'artifizio delle apologie e delle transizioni oratorie, senzachè il suo viso perdesse quella malinconica calma che traspirava dalle sue parole, insistette, e, aggiungendo un dolce rimprovero alla ripetizione quasi letterale dalla sua prima risposta, disse: « Io voglio chiamarvi mio padre e voi mi chiamerete vostra figlia. Voi mi avete sempre assicurato che io aveva nella vostra una seconda patria; ma io vi venni per cercar di voi solo; giacchè voi solo forse potete mantener la pace fra i vostri fratelli e gl'indiani. Ci avevano detto che eravate morto, e Powhatan comandò ad Uttama-Tomakin di venir a indagare la verità, perchè i vostri compatrioti mentono assai spesso. »

Non si trattava già più nè del re, nè della regina di Inghilterra. Il capitano Smith, senza ritornare a quella famigliarità, che aveva con Pocahontas fanciulla, non potè più a lungo resistere a questa

Togliamo dal *Débats*:

« I giornali di Torino hanno di fresco annunziato che il gerente di un giornale politico che si pubblica in una città del Piemonte fu condannato a tre mesi di prigione per delitto d'ingiuria verso il sovrano della Francia. Giusta il disposto della legge sarda, questo giornale era stato denunciato dal ministro del governo francese, e le autorità piemontesi, in seguito alla sua querela, ne istituirono il processo.

« Noi passeremmo sopra di leggieri a questo fatto giudiziario, se non ci vedessimo la giustificazione della risposta fatta dal ministro degli affari esteri del re Vittorio Emanuele, il cavaliere Dabormida, al gabinetto di Vienna per respingere quella specie di accusa che il conte Buol aveva lanciata contro le istituzioni costituzionali del Piemonte. Noi pubblicammo a suo tempo le note emanate dai due gabinetti. Il sig. Buol se la prendeva particolarmente colla stampa, che egli pretendeva in certo qual modo responsabile della sommossa scoppiata nelle provincie austriache in Italia. Egli rimproverava al governo sardo il non aver voluto mettere un freno alla stampa demagogica, che non era restata, diceva egli, un giorno solo dal fomentare i tumulti fra le provincie austriache e dallo spingerle alla rivolta.

« E il sig. Dabormida rispondeva: la stampa in Piemonte avere una legislazione speciale che la sottraeva all'azione del governo; e però non poter essere repressa che a termini di questa legislazione; il governo aver fatto quanto era in lui, modificando questa legislazione in ciò che risguarda gli attacchi scagliati dai giornali contro i governi esteri; questi delitti non essere più deferiti al giury, ma alla giurisdizione ordinaria dei tribunali che non sono per mancare ai loro doveri; ma i governi ostinarsi a non usare della facoltà loro concessa dalla nuova legge, e lo stesso sig. Buol essere stato indarno sollecitato di somministrare al governo del re il mezzo di proseguire in giudizio i giornali che si erano permesso di offendere l'augusto sovrano dell'Austria.

« Il sig. Dabormida aveva ragione; i tribunali piemontesi risposero all'appello che venne fatto alla loro giustizia. Il governo francese ha dato all'Austria un buono e salutare esempio e il sig. Dabormida deve congratularsene, perchè è questo un trionfo per la causa costituzionale che egli ha difesa co' suoi atti diplomatici, e che, del resto, è difesa altresì dalle sue opere. »

Dopo aver toccato dei lavori parlamentari della sessione or ora chiusa, il citato giornale continua in questa sentenza:

« A che attribuire questa unione delle camere piemontesi, questa unanimità dei suffragi che, bisogna pur riconoscerlo, non si producono che raramente nei governi liberi, dove ciascuno professa e mantiene la propria opinione, e vota, d'ordinario, secondo i principii generali del suo partito? Senza dubbio, a parer nostro, alle difficoltà della politica estera e alla lotta in cui il governo piemontese si è trovato impegnato col governo imperiale austriaco. L'Austria, irritata dai tumulti di Milano, i quali rivelarono gravi disordini e, per avventura, gravi pericoli, avrebbe voluto approfittare delle circostanze per abolire in Piemonte le istituzioni liberali del 1848, e ristabilirvi l'antico regime. Le istituzioni liberali sono un cattivo esempio e un vicino pericoloso; l'Austria almeno, può crederlo; quindi le querele del gabinetto di Vienna; quindi le recriminazioni del signor Buol. Leggansi attentamente le note e i dispacci di questo ministro, e si vedrà dappertutto questa conchiusione più o meno esplicita: « Abolite la costituzione e ritornate alla vostra antica forma di governo. »

« Ma questa costituzione fu presa sul serio da re Vittorio Emanuele e da' suoi sudditi; il re la onora come una parte gloriosa del redilaggio paterno, e i piemontesi se la tengono cara, perchè dessa assicura loro una partecipazione bastevole al governo della pubblica cosa, mediante la discussione e il voto. Re e popolo si restrinsero intorno a questa costituzione minacciata da potenti nemici; tutti i partiti in questo frangente si riunirono e, per meglio difendere un interesse comune, fecero tacere le particolari dissensioni.

« Oggidì il pericolo è meno grave; noi portiamo speranza che in breve, come prima sia cessata la pressura esterna, non ne rimarrà che la memoria. Ma, in allora, col tornare delle istituzioniai naturali loro termini, bisognerà pure aspettarsi a veder ripullulare i partiti nelle camere pimontesi e ricominciare fors'anche le antiche dicussioni colla loro asprezza e colla loro violenza. Il gabinetto di Torino in tutto il corso dell'ultima sessione ha dato prove di capacità e di coraggio, e il sig. Cavour, che ne è il capo, acquistò meritamente fama di abilità, di prudenza e di moderazione; ma gravi difficoltà ancora lo aspetano e la prossima sessione non avrà meno d'uopo di sapienza, di talento e di fermezza. Noi speriamo che il sig. Cavour e i suoi colleghi supereranno felicemente questa nuova prova, la quale consoliderà lo stabilimento del governo costituzionale nel Piemonte o darà ragione ai suoi avversarii.

« Se non c'inganniamo, la sessione testè chiusa ha gettato negli antichi partiti parlamentari una certa confusione, donde il ministero può trar partito. Gli uomini moderati di tutte le opinioni hanno dovuto accorgersi che, distinti per qualche leggiera differenza, hanno in fondo gli stessi desiderii e gli stessi bisogni. Sanno certamente che essi vogliono tutti la costituzione, e che tutti egualmente vogliono che i principii fondamentali da lei consacrati conservino nella loro organizzazione la loro vitalità e utilità pratica. Non ha guari, difendevano questa costituzione contro i nemici esterni; ora stanno per essere chiamati a difenderla contro gl'interni, i quali non sono meno da temersi; e come si riunirono contro le prave intenzioni dell'Austria, dovranno riunirsi contro le pretese e l'influenza dei partiti estremi. Colla loro unione, gli uomini moderati ebbero ragione contro l'Austria; coll'unione trionferanno degli eccessi della rivoluzione e della controrivoluzione.

« L'ultima sessione ha facilitato il ravvicinamento definitivo, l'alleanza indissolubile di tutti gli uomini moderati che formeranno così una maggioranza forte e compatta, nella quale il governo troverà un appoggio costante e risoluto. Questo risultato, a nostro avviso, fu già ottenuto; non si tratta che di estenderlo e di fortificarlo. Il che sarà opera, senza dubbio, della ventura sessione; ma, ci si permetta il dirlo, fa d'uopo di prepararlo, e ciò dev'essere opera del gabinetto. »

« La prossima sessione, crediamo, sarà l'ultima della legislatura attuale, dovendo la camera elettiva essere nel 1854 rinnovata colle elezioni generali. Se le elezioni avessero luogo di presente, dopo una sessione così regolare, così calma e così utile, è probabile che esse sentirebbero questa influenza; e la nuova camera formata in buone condizioni assicurerebbe al ministero una maggioranza affezionata alla costituzione e all'ordine, e animata dallo spirito conservatore; ma se la prossima sessione fosse agitata e turbulenta, come è avvenuto, il ministero non otterrebbe senza grandi sforzi una tale maggioranza, anche col concorso di tutti gli uomini moderati, perchè l'agitazione della camera si sarebbe comunicata al paese.

« La prudenza non consiglia forse di circondarsi di precauzioni contro un'eventualità così pericolosa? Noi abbiam detto un'altra volta che molti uomini di senno, animati dal vivo desiderio di vedersi consolidare in Piemonte il governo costituzionale, pensavano a Torino e altrove, che sarebbe utile il procedere ad una revisione della legge elettorale e della legge sulla stampa, per introdurvi delle modificazioni suggerite dall'esperienza; e però crediamo che il ministero farebbe opera savia se si accingesse allo studio di queste gravi questioni, onde, all'uopo proporle alle camere. E lo può tanto più oggidì, che egli ha mantenuto il diritto del Piemonte e la sua dignità nazionale contro le pretese del suo potente vicino; che la sua divozione allo Statuto non è posta in dubbio per alcuno, e che agirebbe nella sua più grande e più incontestabile libertà, e nell'unico interesse del paese o delle istituzioni che questo si è dato. »

Abbiamo voluto riportare nella sua integrità l'articolo del sig. Armand Bertin, sul quale faremo domani più ampi commenti; sin d'ora però ci piace osservare la flagrante contraddizione nella quale cade il pubblicista francese, quando dopo avere rilevato i benefici risultati delle libere istituzioni nel nostro paese, conchiude consigliando di mutilarle.

Perchè si dovrà toccare alla legge elettorale quando appunto si riconosce che la Camera sorta dalla medesima ha date prove sì manifeste di buon senso, e moderazione? Perchè si dovrà toccare la legge sulla stampa se sotto l'impero di questa il paese è tanto tranquillo?

Dice che il ministero potrebbe farlo perchè gode la fiducia del parlamento e della nazione. Ma non capisce il sig. Bertin che una tale fiducia nasce appunto dal pensiero che il ministero rispetta nella loro integrità le nostre istituzioni e che le perderebbe il giorno in cui osasse attentare benchè in minima parte alle medesime.

I consigli del sig. Bertin rassomigliano a quelli di un medico che volesse far ingoiare medicinali ad un uomo perfettamente sano per l'immaginario timore di malattie future. Riuscirebbe con questo a renderlo effettivamente ammalato.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto in data di Pollenzo, 17 agosto corrente, vien convocato pel giorno 4 del prossimo settembre il collegio elettorale di Dogliani onde proceda ad una nuova elezione, essendosi reso vacante per la nomina del suo deputato avv. Giovanni Chiarle a sostituito avvocato patrimoniale regio.

FATTI DIVERSI

Questa mattina S. M. il re passava in rassegna in piazza d'armi il reggimento Cavalleggieri di Saluzzo.

— Oggi S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

— Siamo informati che S. M. il re ha nominato a suo uffiziale d'ordinanza il cav. Luigi Ferdinando Balbo, capitano nel reggimento Cavalleggieri di Saluzzo, intendendo onorare in tal guisa nel bravo uffiziale la cara ed illustre memoria del padre.

Riceviamo dall'egregio sig. Zini la seguente lettera che per debito di imparzialità ci affrettiamo a pubblicare.

« Nel ringraziare codesta Redazione del modo cortese ed anche lusinghiero con cui ha parlato del mio compendio *Della Italia*, sento la necessità di pregarla a pubblicare queste due rettificazioni (*Opinione* n. 230).

« *(a)* Lo scrittore dello articolo mi appunta acremente dell'*aver chiamato il partito moderato di Toscana una mano di prezzolati*. Ma io non ho mai scritto questo, e lo scrittore svisa, inavvertentemente, il testo sul quale sta scritto: *Ristaurato il granduca da una mano di prezzolati* DAL *partito così detto moderato ecc.*, cioè da quei duecento o trecento villani e mascalzoni, che fecero chiasso in Firenze in quella mattina (10 aprile) contro ai livornesi, ed alle guardie municipali, canaglia che fu il vero istrumento della restaurazione, per lo meno poco gloriosa anche agli occhi del cortese mio critico. Del resto ognuno vede che io non chiamo prezzolati gli uomini di quel partito, e molto meno quei nomi rispettabili, verso dei quali a torto mi taccia d'ingiustizia;

« *(b)* Io non fui mai membro del governo provvisorio di Modena e Reggio, ed anzi a rigore da quel governo non ho accettato verun pubblico ufficio.

« Conto egualmente sulla di lei imparzialità e sulla di lei gentilezza per inserire queste poche righe e la riverisco distintamente.

Asti di Villa, 23 agosto 1853.

AVV. LUIGI ZINI.

Programma degli argomenti da trattarsi nel 3° congresso generale della medica associazione, che si terrà in Novara il 3 del prossimo mese di ottobre. — Al medesimo saranno eziandio ammessi i medici, farmacisti, veterinari, abbenchè non ancora a detta associazione ascritti.

Ordine del giorno.

Adunanza generale del 3 ottobre 1853;

Discorso inaugurale del congresso letto dal presidente generale, prof. Pagano;

Resoconto del dott. Gianotti, segretario della consulta, sull'operato della medica associazione nell'anno sociale scaduto;

Relazione della commissione sui lavori dei concorrenti al premio Strada di lire 1000 *(Trattatello d'igiene popolare)*.

Presentazione del bilancio della consulta per il 1854 e nomina d'una commissione apposita;

Elezione dei presidenti delle singole sezioni.

Quesiti per le sezioni riunite.

1. Se le direzioni degli ospedali debbano essere composte di molti o pochi individui;

2. Essendo necessaria e indispensabile la risponsabilità delle direzioni verso il governo ed il pubblico, si domanda come meglio si possa questa ottenere;

3. Si cerca se, pel miglior andamento degli ospedali, i direttori debbano essere stipendiati o no;

4. Qual parte debbano avere i medici nelle direzioni degli ospedali;

5. Se questa parte direttiva, spettante ai medici, debba affidarsi agli ordinarii, che abbiano servizio attuale nell'ospedale, o ad altri estranei al medesimo;

6. Se le nomine degli uffiziali sanitari degli ospedali debbano farsi per decreto reale o dalle rispettive direzioni o per concorso di capacità.

Quesiti per la sessione medica.

1. Se sia necessario, per facilitare e diffondere l'istruzione ostretica, lo stabilire almeno in ciascun capo di provincia un ricovero per le partorienti povere;

2. Se sia più utile raccogliere in pochi e grandi stabilimenti i mentecatti, ovvero istituire un manicomio in ogni divisione amministrativa;

3. Se si possano con sicure norme definire le distanze tra i terreni coltivati a riso e gli abitati, e quali debbano essere queste distanze;

4. Proposte intorno al progetto di legge sopra le vaccinazioni, rassegnato dalla consulta in nome dell'associazione al sig. ministro dell'interno.

Quesiti per la sezione chimico-farmaceutica.

1. Se nei luoghi, nei quali lo smercio dei medicamenti assicura al farmacista sufficiente guadagno, debba a questo permettersi l'esercizio cumulativo di altri commerci;

2. Come meglio si possa riparare alla vendita illegale dei medicinali ed all'abuso omai fattosi generale dello spaccio pubblico e privato di rimedii segreti;

3. Quali mezzi sarebbero da adottarsi, perchè i comuni troppo piccoli per dar sostegno ad una farmacia potessero nondimeno essere provveduti dei più essenziali e indispensabili medicamenti.

Quesiti per la sezione veterinaria.

1. Se, per le osservazioni e pei fatti finora raccolti dalla scienza, sia da reputarsi come incontestabilmente dimostrata l'efficacia dell'inoculazione della pneumonia, quale profilattico del morbo istesso epizootico nella specie bovina;

Ad ogni modo, avuto riguardo alla molta importanza dell'argomento, se non abbiasi a fare appello a tutti i veterinarii delle provincie, ove la malattia domina epizooticamente, affinchè estendano la inoculazione sulla più grande scala possibile, dando, poscia ragguaglio dei risultamenti, onde si decida una volta sul valore del ritrovato belga;

---

affettuosa sollecitudine, che voleva occuparsi di lui e di lui solo. Cominciò egli col rispondere al rimprovero, dicendo che non aveva punto dimenticati i suoi amici della Virginia e che stava anzi per far vela alla volta di Jamestown, allorchè aveva ricevuta da Plymouth la lettera che gli annunziava l'arrivo di Pocahontas.

Sulla fisionomia fino allora grave, per non dir fredda, di Pocahontas, questa spiegazione chiamò alla fine un sorriso, e il capitano Smith ritrovò in questo sorriso l'ingenua giovanetta che lo faceva tanto lieto colle sue carezze, quando il pericolo degl'inglesi non risvegliava in lei la virtù intelligente e generosa. Insensibilmente, dalla loro conversazione fu sbandita ogni cerimonia; ma tale è l'influenza d'una prima impressione che, nelle relazioni del capitano Smith colla principessa, v'era pur sempre una certa vicendevole discrezione, v'erano certe reticenze, che aspettavano un'ultima spiegazione; spiegazione, che nè l'uno nè l'altra vedevano forse mal volontieri fosse rimandata ad altro momento. Pocahontas, d'altronde, una volta arrivata a Londra, si trovò subitamente involta in tale un turbine di spettacoli sconosciuti per una fanciulla delle foreste; fu disputata al capitano Smith da tante e sempre nuove persone, che nel primo mese potè appena avere qualche ora di raccoglimento, nel silenzio delle notti.

Fra i regali della regina per Pocahontas, di cui il capitano Smith aveva fatta parola sull'arrivare a Brentford, vi era un assortimento di vesti ed ornamenti femminili, secondo la moda che correva, e Pocahontas si adattò alla maniera di vestire inglese con un'ingenua gioia. Il primo giorno si lagnò pure di sentirsi un po' troppo costretta ed imbarazzata; ma poi non potè trattenersi dall'andare qualche volta allo specchio, per verificare se, come tutti lo dicevano, fosse veramente, così acconciata, un'avvenente donna: tanto è vero che la donnesca ambizione di parer bella è un mezzo di civilizzazione, a cui i nostri viaggiatori devono far posto nelle provvigioni per le loro spedizioni intorno al mondo. Ma Uttama-Tomakin si rifiutò assolutamente di dimettere il suo acconciamento da selvaggio, malgrado l'importuna curiosità che lo perseguitava in tutti i luoghi pubblici.

Non starò a descrivere tutte le sensazioni dei due americani in Inghilterra, giacchè Pocahontas ed Uttama-Tomakin non hanno, come il capitano Smith, lasciate delle memorie. Ci sono però pervenuti alcuni particolari sul loro ricevimento alla corte, ove nulla fu tralasciato per abbagliare la principessa indiana. Era d'altra parte quella una epoca di lusso e di magnificenza. Cortigiani e no stavano tutti in ansiosa attenzione per cogliere l'occasione di uno spettacolo; ed i mercanti di Londra facevano volontieri mostra delle loro grosse fortune colla pompa e le ricchezze delle vesti proprie e delle lor donne. Come prezzo del loro far spesso credenza ai gran signori ed allo stesso re, avevano ottenuto che si lascierebbero andare in dissuetudine le antiche leggi suntuarie, e fra nobili e plebei era una gara a chi farebbe più splendida mostra di sè alle pubbliche feste, per catenelle d'oro, gioie preziose ed abiti di seta, orlati di perle.

Il giorno in cui il capitano Smith porse le sue istanze alla regina Anna di Danimarca, il re Giacomo era ancora ad Oxford, discutendo cose teologiche coi dotti professori di quella università; ma fu però di ritorno per la solenne presentazione di Pocahontas e di Uttama-Tomakin. Sir Walter Scott ha prima di me descritto la di lui maniera di vestire; io aggiungerò solo che sua maestà, fra gli altri gioielli, portava in quest'occasione anche un diamante del valore di 75,000 lire, ch'egli si faceva di tanto in tanto prestare da Paolo Pindar, ricco mercante, che non aveva mai voluto vendergliela.

« Ecco, disse S. M., quando gli venne innanzi Uttama-Tomakin, ecco un selvaggio che farebbe veramente paura a chi non avesse veduto i nostri montanari della Scozia; ma ditegli di deporre la sua azza, ch'essi, nel loro strambo linguaggio, chiamano, credo, tomahawk. » Poscia, veduta Pocahontas, soggiunse: « Quanto alla principessa barbara, per Sant'Andrea, è una bella persona e mi richiama alla memoria la regina Saba. »

Mentre S. M. vedeva con molta soddisfazione che i cortigiani accettavano con un sorriso quest'ultima allusione alla sua propria saviezza, sotto forma d'un complimento alla principessa indiana, l'usciere della camera ben sapendo, quand'anche il re non si fosse fatta premura di ricordargliela, che Giacomo non poteva sostenere la vista di nessun'arma bianca, in conseguenza d'una suscettività nervosa, fatta dipendere da terrori della madre durante la gravidanza, tentava, ma invano, di sollevare Uttama-Tomakin del suo tomahawk. Questi non volle assolutamente lasciarsi disarmare, e, invece di piegare il ginocchio, come il cerimoniale voleva, rese al re il saluto militare, alla maniera del suo paese, facendo girare a mulinello il tomahawk sulla propria testa. Giacomo, non che non ammirare quell'agile maneggio, rabbrividì, si fece pallido e rimase inquieto per tutto il tempo della cerimonia. La regina ne dovette fare tutti gli onori, rivolgendo affabili domande ora a Pocahontas, ora allo stesso Uttama-Tomakin, che, capace di capir l'inglese, ma non di parlarlo, aveva bisogno che la figlia di Powhatan od il capitano Smith gli servissero d'interpreti. Le sue parole furono tutte piene di senso e di fierezza. Quanto a Pocahontas, fece sorpresa la giustezza, l'arguzia, dirò anche, delle sue risposte e la di lei facilità di esprimersi in inglese.

(Continua).

2. Di quale utilità potrebbe essere al nostro paese l'instituzione di una scuola *zootecnica*, ove gli agenti delle tenute trovassero una sicura e sana istruzione per l'allevamento e la miglioria degli animali domestici;

3. Quale sia il mezzo il più efficace per liberare la veterinaria dall'empirismo, tollerandosi il quale, come si è fatto per lo addietro e come si fa tuttora, ne viene di tanto scemato il frutto che derivare dovrebbe dalla scuola veterinaria mantenuta con gravi spese del pubblico erario;

4. Una legge sull'esercizio della veterinaria essendo tuttora un desiderio cui troppo imperfettamente soddisfa quanto ne è toccato nel progetto di legge sull'amministrazione sanitaria e sull'esercizio delle professioni dalla medesima dipendenti, proposto dal consiglio superiore di sanità, indicare come si possa meglio provvedere onde sia compilata e promulgata una tal legge, oggimai riconosciuta di assoluta necessità.

Prof. DEMARIA CARLO
presidente della consulta
Dott. SCHINA CESARE *segretario.*

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Alessandria, 23 agosto.

Questo consiglio provinciale adunavasi ier mattina per la sua sessione ordinaria del 1853. Componeva il suo ufficio nella conformità seguente:

Mantelli cav. avv. deputato *presidente*, Capriolo cav. avv. *vice-presidente*, Gatti, prof. Stefano *segretario*, Bolla cav. Ippolito *vice-segretario*.

Con lucida e particolareggiata relazione l'intendente esponeva la serie degli affari che saranno a trattarsi dal consiglio, fra cui, oltre parecchie opere stradali, notò la ferrovia per Piacenza, l'instituzione di agenti stradali per la buona manutenzione delle strade comunali, la statistica dell'istruzione primaria, l'ordinamento delle scuole magistrali per la formazione di buoni maestri e maestre, la statistica della guardia nazionale.

Fra le proposte fatte da consiglieri, vogliosi rimarcare quella del cav. Carbonazzi perchè la provincia determini la quota, per cui intende concorrere nell'acquisto d'azioni per la ferrovia del Lukmanier, quella del cav. Bolla perchè si avverta al modo più conveniente di separare in queste carceri giudiziarie i ditenuti giovani da quelli più provetti d'età, gl'imputati dai condannati, le prostitute sifilitiche dalle ditenute, quella del conte Civalieri per un ricovero di mendicità provinciale, quella del prof. Gatti relativa al credito fondiario così concepita:

« Il consiglio, considerando lo stato attuale della proprietà immobiliare, di cui mentre da un lato crescono i gravami per l'enorme debito ipotecario e per la necessità delle imposte, dall'altro si va facendo ogni dì più ristretto e gravoso il credito, — considerando che il governo del re con lodevole atto presentava già un progetto di legge alla camera elettiva, nell'intento di portar rimedio a questo stato di cose, — emette il voto che i poteri dello stato si accordino nel promovere tali istituzioni che valgano a ridonare ai possessori di stabili un credito utile, per cui possano avere facile modo di sminuire dal debito ipotecario, di scansare i rovinosi effetti dell'usura e di accrescere i mezzi di produzione agraria. »

Per aver campo di esaminare accuratamente queste questioni, il consiglio, dopo d'averne affidato lo studio all'uffizio di presidenza ed a tre ingegneri ad esso aggiunti per le opere d'arte, si prorogava a giovedì.

Dalla statistica delle scuole elementari rilevo un progresso continuo che fa bene augurare dell'avvenire. Ormai tutti quanti i comuni son provveduti di scuole maschili; sedici però su trentaquattro mancano tuttora di quelle femminili. Non debbo tuttavia tacere che di quest'anno se ne apriranno alcune nuove. Di 91 che sono i maestri di scuole pubbliche 43 sono laici, 42 ecclesiastici, 4 appartenente a corporazione religiosa, e 3 soltanto non sono ancora muniti di patente d'idoneità.

Delle 27 maestre pubbliche 24 sono secolari, 3 soltanto appartenenti a corporazioni religiose, e 6 non hanno ancora la patente d'idoneità. La spesa totale per l'istruzione elementare nella provincia ascende in quest'anno ad 82,969 fr.

Non così buoni sono i risultati che presenta la statistica della guardia nazionale, la quale, all'infuori della città d'Alessandria, dove procede sempre col miglior ordine e colla massima alacrità, della città di Valenza dove ha un ordinamento soddisfacente, è in tali condizioni da richiedere per parte del governo e dei municipii le più sollecite cure.

Strada ferrata da Alessandria ad Acqui. I promotori di questa strada con vasto stabilimento di bagni termali (compagnia della Rovere Francesco) apre il 25 del corrente agosto le soscrizioni nelle città di Torino, Genova, Alessandria ed Acqui.

Il capitale è determinato in 6 milioni di lire, divisibili in 24,000 azioni di L. 250 ciascuna. Fra i promotori si notano i nomi dei signori marchese Balbi Piovera, e cav. Oneto, senatori del regno, marchese Santo Ciambiaso e Giustiniani, fratelli Parodi, conti Annoni e Livio Benintendi.

Notizie di corte. Lerici, 19 agosto. Ieri verso le 7 pomeridiane S. M. la regina regnante colla R. famiglia onorava Lerici di sua presenza. Le campane suonate a distesa, le strade sparse di fiori, le finestre addobbate, lo sparo di cannoni, la guardia nazionale in gran tenuta, la città tutta a festa l'annunziavano, la popolazione accorreva numerosa ed esultante.

Il municipio, gl'impiegati, molti particolari, uno stuolo di fanciulle elegantemente vestite a bianco, gli allievi delle scuole elementari in uniforme vestiti andavano ad incontrarla e riceverla.

Scesa fra i più affettuosi evviva, il sindaco offriva all'augusta sovrana la devozione e l'affetto de'suoi amministrati.

I principi reali visitavano il castello che ricorda tante e grandi rimembranze antiche.

Portatasi poscia S. M. e la R. famiglia alla parrocchiale apparata ed illuminata a solennità, veniva ricevuta dal parroco e clero, e fatti i più buoni augurii per la prosperità del re e real casa di Savoia, esposto il santissimo, davasi solenne benedizione.

Avviavasi quindi la real famiglia al porto, ove l'attendeva il *Malfatano*, fra gli evviva continui della viemaggiormente crescente popolazione.

Imbarcatasi, volgeva il R. naviglio a levante per tornare a godere la preparata illuminazione giusta il volere da S. M. esternato.

La città, i bastimenti ben disposti ed il porto si illuminavano a giorno, e la facciata semicircolare di questi, cui facean corona bene illuminate le adiacenti frazioni e villeggiature, zeppa di gente mostrava vaghezza d'un vero anfiteatro. Centinaia di persone con torcie coprivano il molo per salutare al ritorno la regina. Appena ricomparve il *Malfatano* un evviva generale di gioia fu per tutto da un punto all'altro del porto, evviva che continuarono sino che si rese visibile il R. piroscafo che erasi posto a mezzo dell'imboccatura del porto per godere bene dell'illuminazione e rispondeva all'esultanza universale per tre volte con fuochi di bengala che ripeteva su Santa Teresa fra i nostri evviva allo sparire della nostra visuale.

Lerici non poteva dimostrare maggior e più sincera affezione alla reale famiglia, ed esulta per le cortesi maniere con cui le auguste persone si degnarono far conoscere la loro soddisfazione.

(*Gazz. di Genova*)

Mercato di granaglie. — Arona, 23 agosto. Il mercato di quest'oggi ebbe un andamento del tutto prospero e tranquillo, col solito numeroso concorso di gente, per nulla preoccupata di quel primo lamentevole fatto. Le contrattazioni ebbero luogo con fiducia; i prezzi furono piuttosto in diminuzione. Di che, oltre il buon senso di queste popolazioni, dobbiamo saper grado alle sapienti cautele ed allo zelo attivo di tutte le superiori e locali autorità, non che al volonteroso concorso di questa guardia nazionale, cui è specialmente raccomandato il buon ordine della cosa pubblica.

Malgrado l'ostinata siccità della stagione, si confida in un sensibile ribasso nei prezzi delle granaglie, in grazia de'numerosi carichi che si aspettano dall'estero. In compenso Arona godè di questi giorni di una straordinaria affluenza di viaggiatori forestieri ed eziandio di moltissimi nostrali, di cui la maggior parte vi arriva per diporto, tratta alle bellezze ed alle fresche aure del nostro lago. (*Gazz. Piem.*)

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Pavia. Leggesi nell'*Eco della Borsa*:

« Non sarà discaro ai nostri lettori di conoscere i dettagli del primo viaggio da Cavanella di Po al confluente di Pavia, eseguitosi dalla società del Lloyd austriaco col *Ferrara*, uno dei nuovi rimorchiatori, uscito dai rinomati atelieri dei signori Schneider e Comp. di Creusot, da essa società destinato alla navigazione fluviale, e che giunse al predetto confluente alle 5 1/2 pomeridiane del giorno 19 corrente.

« Partito da Cavanella di Po alle 5 1/2 antim. del giorno 14 andante, rimorchiando tre barche in ferro col carico di 3400 quintali metrici di carbon fossile, il *Ferrara* giungeva a mezzogiorno preciso a Ponte Lagoscuro, dal qual luogo partiva circa due ore dopo per arrivare ad Ostiglia alle ore 8 1/2 pomeridiane dello stesso giorno, non senza essere stato ancorato per qualche tempo presso Ficarolo in causa delle pratiche doganali. Nella mattina successiva rimettevasi in viaggio alle 8 1/2, ed alle 9 ore pomeridiane arrivava a Pomponesco, ove passò tutta la notte, non essendone partito che verso le 5 antimeridiane del giorno 16, in cui arrivava a Casalmaggiore.

Lasciata in questa città quella delle tre rimorchiate barche che vi era destinata, ne partiva all'alba del giorno 17 per arrivare verso le 7 ore pomeridiane a Castelnuovo Bocca d'Adda, nel qual luogo si fermava poi sino alla susseguente mattina, in cui alle 8 1/2 eseguivasi il passaggio al ponte di Piacenza, venendo rimorchiate colla sola forza del vapore le due residue barche.

Giunto indi il convoglio a Ca-Trebbia, e trovata quivi una località di cui non era possibile il transito alle due barche, sebbene immergessero appena tre piedi veneti, si dovette allibare una parte del carico, dietro di che riprendevasi, nella mattina del giorno 19, il viaggio per Pavia, ove il convoglio, transitato il così detto Canarolo, arrivò alle 5 1/2 pomeridiane. Per tal modo veniva compito l'intero viaggio in sole 65 ore circa di utile navigazione, nonostante che l'attuale condizione del Po e del Ticino sia straordinariamente sfavorevole alla sollecita navigazione.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Svitto. Il consiglio esecutivo si è rivolto ai cantoni di Lucerna, Uri, Unterwalden e Zugo, cantoni interessati al commercio del bestiame coll'Italia, per consultarli sui mezzi da prendersi affine di far levare il blocco. Egli ha proposto una conferenza. Sinora il cantone di Zugo ha deciso di non prendervi parte collettivamente che pregando di lasciare il protocollo aperto; ma gli altri sunnominati cantoni hanno aggradito la proposizione di Svitto.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 22 agosto.

La borsa d'oggi fu eccellente. Infatti, non c'era più luogo a preoccuparsi dell'accettazione per parte del sultano della nota di Vienna. Si sa ora che quest'accettazione è un fatto compiuto, ed è probabile che il *Moniteur* di domani o dopo ne darà la notizia ufficiale. L'apprensione fatta nascere dalla voce corsa che dovess'essere rimandata a più tardi la proroga del parlamento inglese era mal fondata.

Da ieri erasi risaputa la chiusura della sessione, e siccome i fondi inglesi sono oggi arrivati con un sensibile rialzo, così la borsa di Parigi ne seguì l'esempio, e tutti i corsi hanno chiuso con rialzo. Sul principio erasi tentato di spargere notizie allarmanti sullo stato dei ricolti; ma non trovarono credito.

La politica estera è dunque oggi priva d'interesse. I giornali belgi sono pieni di particolari sull'entrata in Bruxelles della duchessa di Brabante e sulle splendide feste che si danno in suo onore. Il ricevimento che le venne fatto fu magnifico. L'entusiasmo era universale. Possano questi segni di simpatia, dati da un popolo intiero alla nipote di un re, che fece godere alla Francia 18 anni di libertà e di prosperità, mitigare l'amarezza dell'esilio che pesa ora sull'augusta vedova e su tutta la famiglia!

All'interno non v'ha neppur nulla d'interessante da notare. Non voglio però passar sotto silenzio i numerosi arresti che da due giorni si fanno a Parigi, e sopratutto nei quartieri delle classi operaie. Venerdì e sabato alla Villette si arrestarono quasi 200 operai. Il pretesto apparente di questi arresti sarebbe la mancanza di libretti. Si parla pure di altri arresti nel sobborgo S. Antonio. Ieri passava io pel ponte del Cambio nel momento, in cui un distaccamento di fanteria traduceva alla Conciergiérie una decina d'individui. Una donna, che era poco lontana da me, disse ad una sua vicina: « Credereste che da questa mattina ne seguita a passare ad ogni momento? Povera gente! aggiungeva essa, non si può dire, come altre volte, che essi sono dei ladri o degli assassini. Basta tanto poco ora per farsi arrestare! »

In mancanza di politica, si va ancor parlando del discorso che Villemain pronunciò ultimamente all'accademia; nel quale egli seppe abilmente far entrare alcune fine allusioni, in cui non dissimula il suo dolore di veder così muta la tribuna politica. L'opposizione fatta da Saint-Beuve a questo discorso era stata vivamente criticata. Del resto, fu il solo che la pensasse così. Merimée, che venne recentemente nominato senatore, mostrò in questa circostanza una grande delicatezza ed un gran tatto, non associandosi ai riclami del suo collega. Napoleone I diceva, parlando della letteratura, che ve n'ha due sorta: l'alta e la piccola. « Noi abbiamo la piccola, diceva egli; ma l'alta mi fa una guerra sorda di allusioni e di arguzie. » Queste parole sono vere anche ora, e non bisogna dissimularsi che l'accademia, fatte due o tre eccezioni, è generalmente poco favorevole al nuovo ordine di cose. Gli altri rami dell'istituto sono animati dagli stessi sentimenti e il discorso di Mignet, di cui vi ho parlato tempo fa, ne è una prova. Per riscontro, certi letterati di bassa lega, sempre pronti ad adorare il solo che sorge, si stemperano in indegne adulazioni. Ho fra mano un opuscoletto intitolato *Les Imperiales*, poesie, in cui l'autore chiama l'imperatore un angelo, l'inviato del cielo, e lo fa assidersi nella eternità alla destra di Dio stesso. Tali adulazioni, copiate da quelle del basso impero, dovrebbero esser respinte da quegli stessi, a cui sono indirizzate.

È molto doloroso il dover dire che ha luogo il contrario e che il nuovo Pindaro ricevette come gratificazione un superbo spillo d'oro sormontato dall'acquila colle ali dispiegate, di cui egli si compiace far la descrizione in testa al suo volume.

Vi mando il seguente articolo del *Charivari* contro l'*Univers*, articolo che i vostri lettori leggeranno non senza piacere. Sotto una scherzosa amenità si asconde un gran buon senso ed una satira arguta e mordente. A.

Ecrasons l'infame! « Il Piemonte deve certamente essere il paese d'Europa, che ha il maggior numero di galantuomini, se vogliamo giudicarne dall'odio che gli porta l'*Univers*. Tre o quattro volte per settimana, questo pio giornale dà fuori in invettive ed ingiurie contro il governo piemontese e la gran maggioranza della popolazione che è con esso. Quest'appoggio, che camera e ministero trovano in tutte le classi della popolazione, è dall'*Univers* spiegato secondo i principii degli idioti opuscoli della *Società dei buoni libri* di *via della Posta*.

« Se vogliamo stare all'*Univers*, il diavolo si è impadronito del Piemonte, vi regna, vi governa in maniera da turbare l'animo ed il senno di tutti. Nulla più vi si opera secondo l'ordine naturale. I piemontesi perciò a poco a poco se ne vanno ritornando allo stato selvaggio e della civiltà perdendo tutte le tradizioni, tutte le abitudini.

« Non è cosa rara lo scontrarsi per le strade di Torino con individui che vi accostano mandando fuori suoni inarticolati.

— Che cosa vuole, mio caro?

« Nuovi borbottamenti. »

— Ma spiegatevi un po'meglio. In che cosa posso io servirvi?

« Qui i borbottamenti rincominciano, accompagnati da un grottesco gestire. Finalmente, voi arrivate a capire che il cretino, il quale vi tien fermo per un bottone dell'abito, vi prega di volergli indicare la strada e la casa ove abita: tutte cose che gli sono uscite dalla mente sotto l'influenza diabolica.

« Da lungo tempo i piemontesi non sanno più abbigliarsi. La mattina, allo scendere dal letto, se ne stanno delle ore intiere in contemplazione d'innanzi alle loro vesti, ripensando al modo di servirsene. Questi si sforza di far passare le gambe nelle maniche; quest'altro ravvolge i suoi pantaloni intorno alle proprie reni. Il corrispondente dell'*Univers* gli scrive che rise a crepapancia al vedere un abitante di Torino passeggiare per la città in una stranissima acconciatura.

« Questo sciagurato erasi attaccate le sue scarpe sotto le ascelle a guisa di vesciche da nuotatore. Il suo cappello, che egli non aveva avuto il buon senso di mettersi sul capo, gli pendeva sulla schiena sospeso al collo con una cordicella. Non si ricordando più l'uso del panciotto, portava il suo in mano e se ne serviva di tempo in tempo come per moccichino. Benchè piovesse a secchie, avevasi l'ombrello sotto braccio, non giungendo a capire essere quello il momento di servirsene.

« Ecco a qual grado di abbiezione è caduta la razza umana in Piemonte, dopo l'inaugurazione dello statuto, che proclamò la libertà di coscienza. Si è tutto fatto pel diavolo, ed il diavolo in verità non si mostrò guari riconoscente, poichè dei poteri che gli vennero dati si prevale per abbrutire il Piemonte. Qual lezione per gl'imprudenti, che, sia debolezza o viltà, si mostrano qualche volta disposti a far concessioni a Satana!

« L'*Univers* non vede a questo male che un rimedio: ed è che tutte le potenze ben regolate dell'Europa vadano d'accordo per invadere il Piemonte ed estirparne l'eresia colla forza dell'armi. I topici raccomandati dalla gente del pio giornale non sono molto variati, ma non mancano d'energia. Appiccare, fucilare, imprigionare, esterminare, abbruciare: ecco la ricetta. Cominciamo con questo: poi vedremo. L'Europa non potrà sperare un po' di tranquillità che quando si saranno messi tutti i piemontesi allo spiedo, salvo però il corrispondente dell'*Univers*. »

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 22 agosto.

Il parlamento inglese si è chiuso non lasciandoci per maggiori lumi che vaghe dichiarazioni di speranze sull'essere gli affari d'Oriente nella via di una definizione pacifica.

Quello che si sa è che lo czar evacuerà le provincie danubiane, se lo vorrà, e che l'Austria sta preparandosi ad invadere la Servia.

Il mare comincia ad essere intenibile, e la baia di Besika pericolosa; per il che le flotte si troveranno forzate ad allontanarsi dalla loro attuale posizione.

Chi avrà trionfato in tutto ciò se non l'imperatore delle Russie?

La Porta, a quanto si dice, trova che la nota redatta a Vienna non presenta tutte le garanzie volute per il mantenimento della sua sicurezza: ma che farà mai sola? poichè egli è opinione generale che, se rifiutasse l'accettazione di tale nota, le potenze alleate le ritirerebbero il loro patronato.

Credete pure che la questione è lungi dall'esser definita. Si tenta ogni mezzo, onde vedere di assopirla, almeno pel momento. Ma nella prossima primavera essa prenderà nuova vita. Frattanto, mesi d'incertezza, sgomento nel commercio ed attività d'intrigo nella diplomazia russa, onde produrre una divisione fra Parigi e Londra, poichè il grande scopo dello czar pare sia quello di ridurre la Francia sola; poi abbatterla, se lo può.

Ma lo spirito nazionale è vivo ancora, e questo si può manifestare da un momento all'altro sotto altre forme.

L'imperatore è a Dieppe. Per darvi un'idea del concorso di gente che vi si trova, vi dirò che vennero rifiutati sei mila franchi per la pigione di una casa che voleva prendere la principessa Matilde, durante la stagione dei bagni.

La venuta però della famiglia imperiale ha alcun poco sconcertata la società degli *abitués* di Dieppe, che per la maggior parte è legittimista.

Hâvre ha pure le sue teste coronate, o che almeno lo furono. Il principe Gerolamo e la regina Cristina sono da qualche giorno a quei bagni.

Il principe Napoleone si crede che accompagnerà l'imperatore a St-Omer, e vi si tratterrà quasi tutto il mese di settembre. Anche colà per tale occasione si preparano balli e banchetti.

B.

— Togliamo da una corrispondenza da Parigi dell'*Indépendance Belge*, sotto la data del 20:

« Le numerose concessioni di strade ferrate, pubblicate oggi nel giornale il *Moniteur*, furono naturalmente l'oggetto principale delle conversazioni. Oltre tutte le linee già in via di esecuzione o in procinto di esserlo, si parla di una ferrovia del Vallese, che sarebbe concessa ad A. Lavallette, antico redattore in capo dell'*Assemblée Nationale*.

« Si è fatto un tentativo per ridar vita all'impresa della navigazione transatlantica, ma la piazza è troppo sopraccarica di valori, perchè questa risurrezione sia opportuna.

« Vi è già stato detto che il 15 agosto le illuminazioni erano assai poco numerose. La malignità ha anche notato che nessuno dei senatori e deputati presenti a Parigi illuminò; ciò che fu in alto assai commentato. »

BELGIO

I giornali di questo paese sono riboccanti di descrizioni sull'ingresso di S. A. R. la duchessa di Brabante in Bruxelles. Noi abbiamo rimarcato che tanto nei discorsi ufficiali, quanto nelle dimostrazioni private dei cittadini havvi mai sempre un'allusione alla defunta regina Luigia la quale ha lasciato un' immensa eredità d'affetto in quelle popolazioni fiamminghe.

La consegna dell'arciduchessa per parte dei plenipotenziari austriaci avvenne a Verviers. L'ingresso in Bruxelles fu splendido e salutato dal più vivo entusiasmo. Alla mattina del giorno 21 dovea aver luogo il matrimonio civile, ma questo fu differito in causa d'una leggera indisposizione della sposa che speravasi sarebbe tosto cessata.

L'*Indépendance* pubblica infatti il seguente poscritto:

« Al momento di porre in torchio veniamo informati con una ben viva soddisfazione, che sarà divisa da tutti i nostri lettori, come la duchessa di Brabante trovisi compiutamente rimessa della leggera indisposizione che avea causato il procrastinamento del matrimonio civile.

« In conseguenza questa cerimonia avrà luogo al palazzo dimani mattina lunedì a *dieci* ore e mezzo.

« S. M. e gli augusti sposi si recheranno in seguito alla chiesa per la celebrazione del matrimonio religioso all'ora in cui questa cerimonia doveva aver luogo secondo il programma di già conosciuto, vale a dire ad undici ore e mezzo.

AFFARI D'ORIENTE

Il *Wanderer* in una sua corrispondenza di Costantinopoli dell'8 corrente ha le seguenti notizie non prive d'interesse:

« Corre voce avere il barone de Bruck date al ministero ottomano, in presenza degli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Prussia, le più positive assicurazioni. l'Austria non mira nemmeno nella più lontana via ad intaccare l'integrità e la sovranità della Turchia. Vuolsi anzi ch'egli sia andato tant'oltre da dichiarare che, nel caso la Turchia non fosse persuasa di un'occupazione della Serbia da parte austriaca, l'Austria non sarebbe unquamai per permettere che le sue truppe ne oltrepassassero il confine. Le partecipazioni adunque dei signori Radosavlievics e Mayerhoffer in Sarajevo non ebbero quindi altro significato che semplici misure di precauzione contro il governo serbo e contro gli inquieti elementi che predominano nel popolo serbiano.

« Io vi partecipo queste notizie perchè corrono universalmente di bocca in bocca e perchè si presta ad esse piena fede, senza però che io voglia asserire che contengono relazioni autentiche sul contegno del barone de Bruck. La commissione spedita in Serbia si ebbe l'incarico di inquirire se le lagnanze e le accusazioni del generale Mayerhoffer e del signor Radosavlievics sulla tensione del popolo serbo, sieno veramente fondate.

« Del resto il terreno in Serbia non sembra essere affatto sicuro. Segue in silenzio il conflitto tra Kara Georgewitsch e l'Obrenovitsch, ed ambedue le parti arruolano partigiani in secreto e fondano nell'attuale disordine le speranze del consolidamento della loro influenza.

« Sono giunte finalmente nella Dubruscha (i contorni siti fra il vecchio canale di Traiano, il Danubio ed il mar Nero) le truppe di Omer bascià. Egli ha fatti occupare parecchi luoghi, tra' quali Karassan, Jsakscha e Tulteba. In quest'ultima città si dà mano ad opere fortificatorie, per il caso i russi volessero tentare il passaggio sull'isola formata in quelle vicinanze del Danubio. Sul contegno delle truppe ottomane corrono qui le più favorevoli relazioni. Se esse poi sieno totalmente vere sta a provarsi. Alcuni uomini sanguinari vogliono perfino essere di gran lunga migliore lo stato dell'armata turca di confronto a quello della russa. Un terzo dell'armata russa consiste, a lor detta, di reclute: polacchi e littuani, i migliori soldati vi sono esclusi, non fidando in essi. La cavalleria e l'artiglieria sono eccellenti, l'infanteria però trovasi in uno stato veramente compassionevole. Noi vogliamo sperare che i profeti d'ambidue i partiti non potranno dimostrare in una guerra la verità delle loro profezie: intanto fanno qui grande impressione le contraddizioni in cui cadono i ragguagli sull'armata russa, che si hanno dall'Oriente con quelli che giungono dall'Occidente.

« A quanto dicesi vengono sparsi tra' soldati russi proclami e fogli volanti coi quali si infiammano alla santa guerra contro gli infedeli. All'incontro temesi nel campo turco lo scoppio del furore religioso e si fa intendere a' soldati ch'essi sono in campo unicamente per l'integrità del paese e che la guerra non ha a far nulla colla fede. Probabilmente temesi qualche disgusto colle potenze occidentali ove dovessero venire commesse crudeltà contro i cristiani.

« L'arenamento degli affari va di giorno in giorno diventando più insopportabile, e si può facilmente supporre in quale estremo sarà trascinato il paese continuando un tale stato di cose. I lavoranti non ricevono nè lavoro, nè pagamenti, e quanto s'abbia a temere da gente oziosa lo si conosce tanto bene in Europa quanto qui. La raccolta si fu assai cattiva tanto nelle vicinanze di Costantinopoli che in tutta la Rumelia e l'Anatolia. Temesi anzi che non si potrà fare il venturo anno il raccolto mancando nella pianura gente e danaro per pagarla. Il gabinetto di San Pietroborgo non può che essere contento di una tale situazione di cose. La Turchia ne ha però un immenso ed irreparabile danno e l'Europa per certo alcun vantaggio. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 24 agosto. Nessun disordine venne più commesso in Genova a cagione del caro prezzo del grano. La città continua a godere della più perfetta quiete.

— Avant'ieri sera verso le ore 7 nel comune di Pegli un numeroso stuolo di donne si recò sotto le finestre di quel sindaco gridando contro l'incarimento del pane. Sopraggiunto sul luogo il brigadiere della stazione di Sestri Ponente con alcuni carabinieri l'assembramento si sciolse senz'altro inconveniente.

— Colpito da repentina malattia, morì ieri in Polcevera il sacerdote Bartolomeo Bottaro, autore dei salmi.

— Questa mattina alle ore 11 antimeridiane rientrava in questo porto il vapore da guerra francese *Méteore* comandato dal signor Barrell capitano di 2a classe. (*Gazz. di Genova*)

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« La diligenza dell'impresa Bonafous rovesciò nella discesa dei Giovi: si teme che qualcheduno dei viaggiatori abbia riportato gravi ferite, poichè vennero in fretta chiamati chirurghi da Genova. »

Trieste, 22 agosto. L'altroieri, sabbato, fu lanciato all'acqua il piroscafo in ferro del Lloyd austriaco nominato il *Modena* della forza di 130 cavalli, le cui parti furono costruite dai signori Escher Wyss e C. di Zurigo e riunite qui sul cantiere.

Questo battello, ed il piroscafo *Parma* tuttavia in costruzione, sono destinati al servizio dei passaggieri sul Po. Essi saranno forniti di comodi alloggi ed elegantemente addobbati. Ieri giunse da Londra il *Lario* di 100 cavalli di forza e di 300 tonnellate di portata. Si sta in attesa del *Benaco*; ambidue provvederanno al servizio di mare fra qui e Cavanella di Po.

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 25 agosto, ore 9, m. 32 ant.

L'imperatore d'Austria ed il re d'Olanda hanno inviato a Parigi alcuni ufficiali superiori per rappresentare le loro armate alle manovre del campo di Satory.

Niuna notizia di Costantinopoli dopo il giorno 13 conferma quanto si è detto ultimamente dalla stampa tedesca.

Borsa di Parigi 24 agosto.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0 . . .	80 35	80 45	rib. 15 c.
4 1[2 p. 0[0	105 20	105 10	rialzo 05 c.
1853 3 p. 0[0	65 50	» »	rib. 30 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0	97 75	97 50	senza var.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 24 agosto 1853

Fondi pubblici

1848 5 0[0 1 marzo—Contr. della matt. in c. 98 40 30
1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 97 35 15 97
Contr. della matt. in liq. 97 10 p. 31 agosto
1853 3 0[0 1 luglio — Contr. della matt. in liq. 65 50 p. 15 7.bre
1850 Obbl. 5 0[0 1 febbr. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 975

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 luglio.- Contr. della matt. in c. 1285
Ferrovia di Novara—Contr. della m. in c. 608 607 50
Ferrovia di Cuneo, 1 luglio—Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 685
Id. in liq. 685 p. 31 agosto
Contr. della matt. in liq. 684 p. 30 7.bre

Cambi

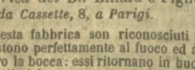
	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	251 3[4	251 1[4
Francoforte sul Meno	209 1[2	
Lione	99 90	99 30
Londra	25 02 1[2	24 87 1[2
Milano		
Parigi	99 90	99 35
Torino *sconto* . .	5 0[0	
Genova *sconto* . .	5 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 07	20 10
— di Savoia . . .	28 67	28 74
— di Genova . . .	79 40	79 57
Sovrana nuova	35 10	35 20
— vecchia . . .	34 87	35 03
Eroso-misto		
Perdita	2 25 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

DENTI MINERALI DI TUTTE QUALITA'



Gran Fabbrica del D.r Billard e Figlio
Strada Cassette, 8, a Parigi.

I denti di questa fabbrica son riconosciuti per i migliori, resistono perfettamente al fuoco ed alla pressione dentro la bocca: essi ritornano in buono stato collo esporli al fuoco. P. 2—14 1255

Se i signori dentisti vorranno avere notizie sui prezzi, come pure campioni *gratis*, si indirizzeranno al sig. Billard, strada Cassette, 8, a Parigi.

SOCIETÀ ANONIMA D'ASSICURAZIONE

A PREMIO FISSO

CONTRO LA

MORTALITA' DEL BESTIAME

Stabilita in Torino con Regio Decreto 14 marzo 1848.

Quando per lo addietro i *pubblici fogli* raccomandavano a tutti i proprietari di Bestiami cotesta società che sorgeva novella fin dai primi del novembre 1852, non male si apponevano col presentare per ogni lato i benefici suoi effetti. Perocchè in questi pochi mesi di sua attivazione e di fiorente lavoro fu capace di addimostrare di quanta utilità essa sia, e quali immensi vantaggi sarà per recare alla classe agricola nel proseguimento delle sue operazioni.

Nel porgere pertanto incoraggiamento a sì fatta impresa, ne ammiriamo a sua lode benefizi ch'essa produsse in così breve tempo, riportando il seguente elenco dimostrativo dei non pochi assicurati che furono colpiti nei loro bestiami da casi sinistri e che vennero immediatamente risarciti nei loro danni.

E noi speriamo che sia questo il migliore esempio ed incentivo a' proprietarii per profittare di così fatta istituzione di pubblica utilità che non meno onora le franchigie del nostro paese che le filantropiche intenzioni de' suoi institutori.

ELENCO. — Cerrato Giuseppe, Alba — Baldracco Antonio, Alba — Tua Stefano, Biella — Astegiano Giuseppe, Vigone — Dalmazzo Carolina, Alba — Bonifanti, fratelli, Vigone — Dalmazzo Bartolommeo, Cuneo — Capellino Bartolommeo, Saluzzo — Giacomino Gio. Angelo, Pinerolo — Scavino Giuseppe, Alba — Bolengo Giuseppe, Biella — Prasciutto Antonio, Pinerolo — Tapello Francesco, Cuneo — Ghilione Francesco, Bra.

NUOVA TARIFFA

PRIMA CATEGORIA

	Prezzi Vecchi	Prezzi Attuali
1. CAVALLI di lusso ossiano cavalli da sella e da vettura padronale: Dall'età tra li 5 e i 15 anni. *Prezzi per ogni* 100 . L.	6 »	4 »
Se di 15 anni ed oltre . »	12 »	10 »
2. CAVALLI e muli affetti al servizio dei mastri di posta, spedizionieri, impresari di messaggerie, diligenze e velociferi, o dei noleggiatori di vetture: dai 5 ai 12 anni . »	10 «	9 »
3. CAVALLI e muli condotti dai noleggiatori, vetturali o carettieri stessi; dai 5 ai 12 anni »	8 »	7 »
4. CAVALLI di Ufficiali dell'esercito: Dai 5 ai 15 anni. . . . »	7 »	5 »
5. CAVALLI di truppa: dai 5 al 12 anni. . . . . »	6 50	6 50
6. ALLIEVI di queste diverse specie non ancora assoggettati ad alcun lavoro:		
Puledri di tre anni compiti. »	5 »	4 50
Muli di due anni compiti . »	4 »	4 »
7. BESTIE asinine dall'età di due anni ed oltre . . . . »	5 »	3 50

SECONDA CATEGORIA

	Prezzi Vecchi	Prezzi Attuali
1. VACCHE di allevatori: dai tre agli undici anni: *prezzi per ogni* 100 *lire* . . . . »	6 »	4 »
2. BUOI dai tre ai dieci anni, tori dai quattro agli otto anni, e vacche dai tre ai nove anni impiegate all'agricoltura »	6 »	4 »
3. ALLIEVI di questa razza riservati all'agricoltura: Dai due ai tre anni come anche il minuto bestiame destinato alla macellazione »	5 »	4 »

TERZA CATEGORIA

BECCHI e capre, arieti, montoni, castrati, pecore ed animali porcini di 1 anno compiuto »	8 »	8 »

Il prezzo della polizza è di lire 1 per l'assicurazione dei bestiami sino ai dieci capi, e di lire 2 per ogni maggior numero.

L'Ufficio della Direzione generale trovasi in via di Po, n. 33, piano nobile, sopra il Caffè Nazionale.

Si ricevono proposte per Assicurazioni di *Cavalli da vettura padronale impiegati anche ai lavori* al 5 per CENTO. — Le BESTIE ASININE non sono assicurabili oltre i 15 anni.

Strada Ferrata

DA

ALESSANDRIA AD ACQUI

COMPAGNIA

DELLA ROVERE

Questa Società ha già fatto eseguire gli studii preliminari non solo della ferrovia in linea diretta da Cassine, ma ancora il progetto, pianta e disegni per la costruzione di un grandioso Stabilimento Balneario da erigersi lateralmente alla città d'Acqui.

Nei giorni 25, 26 e 27 corrente verrà aperta la soscrizione per l'emissione di N.° 24,000 azioni di fr. 250 cadauna, elevanti alla complessiva somma di fr. 6,000,000, al quale oggetto saranno ostensibili appositi registri: in Torino, presso il sig. conte colonnello Annoni, via del Belvedere, n. 19, piano 3°, dalle 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane; in Alessandria, presso i signori G. M. Vinca e figli, banchieri; in Acqui; ed in Genova presso il sig. Oneto cav. Giacomo, senatore del regno e banchiere, e presso il signor notaio Borlasca.

PILLOLE BLANCARD

AL IODURO DI FERRO INALTERABILE

Formola sola ammessa dall'accademia di medicina di Parigi (seduta del 13 agosto 1850)

Contro le affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose *(pallidi colori, umori freddi, tisichezza)*, la leucorrea (perdite bianche) l'amenorrea (*mestrui nulli o difficili, etc.*) bon fortificante per le complessioni linfatiche, deboli, o indebolite. — Da BLANCARD, speziale, strada della Senna, 51, a Parigi, ed in tutte le altre spezierie. P. 16-9 (1255)

PILLOLE DEHAUT

Questo purgativo, composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. Dehaut, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario, specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il sig. Dehaut debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro; il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. P. 2—13 (1255)

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, 1853.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

È pubblicata la dispensa 40.ma

TEATRI DIURNI D'OGGI

Circo Sales a porta Palazzo. La drammatica Compagnia Vittorio Alfieri alle ore 5 1[2 recita: *Cristina la figlia del re di Danimarca.*

Domenica 28 corr. si rappresenterà un nuovissimo dramma scritto dal sig. Gaetano Bambi, di Roma, col titolo: *Lo spionaggio* ovvero *L'operaio e l'uomo di stato.*

Teatro Giardini, a porta Nuova a destra della strada ferrata. La dramm. Comp. Capella recita: *Meneghino sposo ridicolo.*

Teatro accanto alla Cittadella. La dramm. Comp. Napoleone Tassani alle ore 5 1[2 recita:

Tip. C. Carbone.